

# IL PUNTO COLDIRETTI

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE PER LE IMPRESE DEL SISTEMA AGROALIMENTARE



N. 33 - 26 LUGLIO 2025

Il Governo accoglie tutte le proposte di Coldiretti, 40 mln per i contratti di filiera, Cun unica e prezzi mai sotto i costi

## Grano, la vittoria dei ventimila



Dopo la mobilitazione che ha portato 20mila agricoltori Coldiretti in piazza da Nord a Sud contro i trafficanti di grano e per difendere il reddito delle imprese agricole italiane, Coldiretti esprime soddisfazione per l'impegno assunto dal Ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida sui temi al centro della protesta. Il ministro questa mattina aveva accolto la richiesta di incontro da parte del presidente e del segretario di Coldiretti Ettore Prandini e Vincenzo Gessmundo, che è poi avvenuto a Palazzo Chigi. Durante l'incontro, il ministro si è collegato in diretta con le piazze della protesta confermando

ai 20mila agricoltori l'intenzione di accogliere il documento di proposte di Coldiretti. Positivo l'annuncio del ministro sulla pubblicazione che sarà fatta lunedì dei costi medi di produzione Ismea, per il sud e per il centro nord. Uno strumento essenziale per dare certezze, rafforzare i controlli e applicare in modo pieno la legge contro le pratiche sleali. Ma Coldiretti sottolinea che i costi di produzione non possono essere il prezzo: serve garantire un margine adeguato all'agricoltore, perché produrre sotto costo come sta avvenendo ora mette a rischio il futuro delle aziende e del Made in Italy. Bene anche

l'impegno a istituire la Commissione Unica Nazionale (CUN) sul grano duro, richiesta di Coldiretti per superare le borse merci locali, fermare le speculazioni e costruire un meccanismo trasparente e partecipato di formazione del prezzo. Ma ora bisogna fare presto, perché tempo dell'attesa è finito. Coldiretti accoglie inoltre con favore l'annuncio di 40 milioni da destinare ai contratti di filiera, che rappresentano oggi lo strumento più concreto per dare stabilità e reddito agli agricoltori, coinvolgendo anche il mondo dei pastai in un impegno condiviso per la qualità e la trasparenza.



ECONOMIA E' scattata la nuova campagna olivicola con un incremento soprattutto al Sud

## Olio: produzione in crescita del 30%



È partita in tutta Italia la nuova campagna di raccolta delle olive, che promette una netta ripresa rispetto al 2024, segnata dalla siccità. Secondo l'analisi congiunta di Unaprol, Coldiretti e Foa Italia, la produzione nazionale di olio dovrebbe attestarsi intorno alle 300mila tonnellate, con un +30% rispetto allo scorso anno. Si tratta di stime iniziali, da confermare in base all'andamento climatico delle prossime settimane. La situazione più positiva arriva dal Mezzogiorno, dove si prevede un in-

cremento produttivo tra il 30% e il 40% grazie alle piogge estive che hanno salvato la fioritura compromessa in primavera. Puglia e Calabria, da sole, rappresentano oltre il 60% della produzione nazionale. Nel Nord Italia è stimato un crollo del 40% a causa del maltempo e nel Centro Italia la situazione disomogenea, con cali medi del 10-15%. La campagna 2025 si apre con una novità epocale per la tracciabilità. Un decreto – fortemente sostenuto da Coldiretti e Unaprol – impone

l'obbligo di registrare i movimenti delle olive entro 6 ore dall'acquisto, senza interruzioni. "Con questo decreto si chiude definitivamente l'epoca delle olive senza nome e senza provenienza, e si apre una nuova fase fondata sulla trasparenza, sulla responsabilità e sulla valorizzazione del prodotto italiano" – ha dichiarato David Granieri, vicepresidente nazionale di Coldiretti e presidente di Unaprol. L'aumento di produzione non deve però distogliere dall'urgenza di investimenti in infrastrutture, ri-

cerca e innovazione in tutte le aree del Paese – continua Granieri –. Serve implementare piani di sviluppo che garantiscano al comparto olivicolo italiano la resilienza necessaria ad affrontare le crescenti e imprevedibili sfide climatiche future. L'obiettivo rimane quello di sostenere tutti i produttori e rafforzare la posizione di eccellenza dell'olio extra vergine d'oliva italiano sui mercati globali".

## Dal 16 ottobre arrivano gli anticipi Pac

Dal 16 ottobre secondo quanto previsto dal regolamento dell'Unione europea, l'Agea verserà agli agricoltori anticipi dei pagamenti diretti e per gli interventi di sviluppo rurale basati sulle superfici e sugli animali. Il regolamento che ha autorizzato gli articoli fissa percentuali rispettivamente fino al 50% e al 75%. I regolamenti di esecuzione dell'8 settembre 2025 (1796) e 1797 hanno elevato le percentuali che sono salite fino al 70% per gli aiuti diretti e all'85% per gli interventi dello sviluppo rurale. Lo rende noto una circolare dell'Agea (Anticipi PAC 2025 – Do-

mande di aiuto per gli interventi dei pagamenti diretti e in ambito sviluppo rurale – interventi SIGC) che precisa che gli anticipi possono essere pagati fino al 30 novembre. Per quanto riguarda i pagamenti diretti gli anticipi sono concessi per: sostegno di base al reddito per la sostenibilità; sostegno redistributivo complementare al reddito per la sostenibilità; sostegno complementare al reddito per i giovani agricoltori; regimi per il clima, l'ambiente e il benessere degli animali, articolati negli ecoschemi pagamento per la riduzione dell'antimicrobico resistenza e per il

benessere animale; pagamento per inerbimento delle colture arboree; pagamento per la salvaguardia olivi di valore paesaggistico; pagamento per sistemi foraggeri estensivi con avvicendamento; pagamento per misure specifiche per gli impollinatori, sostegno accoppiato al reddito, esclusivamente riferito a frumento duro, semi oleosi (colza e girasole esclusa la coltivazione di semi di girasole da tavola), riso, barbabietola da zucchero, pomodoro destinato alla trasformazione, olio d'oliva, agrumi, colture proteiche comprese le leguminose.

SPECIALE La mobilitazione Coldiretti per restituire futuro e dignità a un settore chiave

## In piazza il popolo del grano italiano

Tra cori, striscioni e bandiere gialle, la voce dei 20mila agricoltori Coldiretti scesi in piazza ha attraversato l'Italia, da Bari a Palermo, da Cagliari a Rovigo fino a Firenze, per difendere il grano italiano da chi lo vuole sottopagare, svendere e sostituire con import sleali. Slogan come "Basta ai trafficanti di grano" "Non svendiamo il grano italiano", "Giù i prezzi, giù l'agricoltura", e "Senza agricoltori non c'è cibo" hanno risuonato in tutte le piazze, accompagnati da sacchi di grano vuoti decorati con il tricolore, a simboleggiare la perdita di valore e di dignità a cui è condannato chi lavora la terra, rispetto ai sacchi pieni con la bandiera canadese per lanciare l'allarme dell'arrivo in Italia del grano al glifosate, "veleno" per le nostre tavole. Giovani, famiglie e intere comunità agricole hanno portato in strada la loro rabbia ma anche la loro determinazione a difendere un settore che è presidio di territorio, cultura e sovranità. Oltre ai punti già citati, la mobilitazione ha rilanciato con forza anche gli altri punti del documento Coldiretti condiviso dal Ministro a partire dalla richiesta di bloccare

le importazioni sleali, a tutela della salute e della qualità: inaccettabile che il nostro grano coltivato con regole severe debba competere con prodotto trattato con glifosate o altri fitosanitari vietati in UE, come quelli provenienti da Canada, Turchia o Russia. Altro tema centrale è quello della reciprocità delle regole, principio cardine della battaglia Coldiretti: i prodotti che entrano nel mercato europeo devono rispettare gli stessi standard ambientali, sanitari e sociali che valgono per i nostri agricoltori. È stata ribadita anche la necessità di un obbligo europeo sull'indicazione dell'origine del grano sulla pasta, come già ottenuto in Italia grazie alla pressione di Coldiretti. Trasparenza e tracciabilità sono strumenti fondamentali per tutelare il consumatore e premiare chi produce qualità. Infine, è emersa con forza la richiesta di investimenti in ricerca, innovazione e stoccaggi strategici, per dare prospettiva alla cerealicoltura italiana, migliorare la gestione dell'acquisto e garantire riserve alimentari che mettano al riparo da speculazioni e crisi geopolitiche.



## Il piano Coldiretti per il rilancio dei cereali

Per affrontare la crisi, Coldiretti ha proposto un piano in 7 punti chiave che è stato fatto proprio dal Governo:

- Commissione Unica Nazionale (CUN) del grano duro:** superare le borse merci locali e fermare quotazioni opache che spingono i prezzi sotto i costi.

- Trasparenza sui costi di produzione:** pubblicazione immediata da parte di Ismea dei costi medi, per garantire controlli e riferimenti certi.

- Sostegno ai contratti di filiera:** aumentare fino a 40 milioni di euro gli aiuti del Ministero per coprire 400mila ettari.

- Stop alle importazioni sleali:** bloccare il grano trattato con sostanze vietate in UE (glifosato canadese, pesticidi turchi e russi).

- Reciprocità delle regole:** garantire che i prodotti importati rispettino gli stessi

standard ambientali, sanitari e sociali imposti agli agricoltori italiani ed europei.

- Origine obbligatoria sulle confezioni di pasta:** estendere a livello europeo l'obbligo già in vigore in Italia.

- Piano nazionale per stoccaggi e invasi:** investimenti per riserve strategiche di acqua e cereali, fondamentali per la sicurezza alimentare.